1978-1992 I PACCHI... Regalo

Una collezione contemporanea degna di gareggiare con le collezioni classiche. E ancora alla portata di tutti

di **Claudio Scapaticci**

Quello che contraddistingue e soprattutto affascina nelle collezioni classiche è la varietà di combinazioni, usi particolari, tariffe inusuali, particolarità come francobolli frazionati, usi tardivi, etc.

Ebbene, la collezione dei pacchi postali offre inaspettate combinazioni e sorprese assimilabili a certe celebrate lettere del passato, previo un piccolo sforzo di adeguamento alle realtà dei tempi moderni. .

Per esempio le cosiddette miste tra francobolli appartenenti a differenti emissioni e persino a Stati diversi o gli usi di valori frazionati rappresentano alcune tra le maggiori attrazioni delle collezioni classiche non solo italiane ma di tutto il mondo: e combinazioni miste e frazionati li troviamo anche nella collezione dei pacchi postali, usati sul bollettino di spedizione che accompagnava il pacco anche nel periodo tra gli anni '70 e '90 (fig. 1 e 2)

È vero che i cosiddetti "servizi" a cui appartengono i francobolli per pacchi postali ai collezionisti sono sempre risultati meno affascinanti dei corrispondenti francobolli di posta ordinaria; ma è altrettanto vero che questi "servizi", quando sono stati riscoperti dal grande pubblico, hanno registrato impennate collezionistiche ed economiche incredibili.

Ricordiamo per esempio che il francobollo di gran lunga più raro e costoso di tutta la collezione di Repubblica italiana è proprio un "servizio": il cosiddetto "Cavallino" (cioè il 1.000 lire dei pacchi postali) che con filigrana ruota è assolutamente molto più raro e quotato del famoso Gronchi rosa.

Ma la rivalutazione ha colpito essenzialmente gli esemplari nuovi. Oggi i pacchi postali usati ancora su bollettino si trovano nella stessa condizione in cui si trovavano i francobolli dei "servizi" alla fine degli anni '50, tempo in cui quasi nessuno li collezionava.

Qualcuno mi dovrebbe dire perché un 1.000 lire della Michelangiolesca su busta viene oggi offerto anche a parecchie decine, se non centinaia, di euro, e addirittura anni fa pagato in asta, isolato e usato nel 1961, più di un milione di lire mentre al contrario un corrispondente 1.000 lire Cavallino filigrana stelle, anch'esso usato isolato su bollettino, avrebbe difficoltà a trovare compratori a una cifra tra i 10 e i 20 euro?

Peraltro di valori della Michelangiolesca su busta tutti noi ne abbiamo visti e ricevuti a tonnellate, anche a casa nostra; mentre di francobolli doppi per pacchi, anche nei tagli più comuni, sono in pochi ad averne ricevuti su bollettino a casa propria.

Non è da escludere che i pacchi

Fig. 1: Pacco ordinario con assegno di 1700 g contenente libri, da Parma 24/03/1980 a Castelseprio (periodo tariffario 1/11/1976 – 31/12/1980) — Tariffa: 2° scaglione di peso, tariffa libri ridotta del 50% (550 lire) + diritto fisso di assegno, per 36.000 lire (350 lire) = totale 900 lire
Bollettino arancione da 50 lire a due sezioni (la parte ricevuta è stata regolarmente tagliata e consegnata al mittente) – Affrancatura con pacchi postali in uso regolare frazionato

Fig. 2 - Pacco via aerea di 5200 g da Ancona 16 dicembre 1982 a Gallarate (periodo tariffario 1/10/1982 – 31/1/1983) —Tariffa: 4° scaglione di peso (3.700 lire) + tassa aerea (1° porto 700 lire + ulteriori 9 porti 3.150 lire) + diritto fisso di espresso, obbligatorio (800 lire) = totale 8.350 lire
Bollettino in due parti per pacco ordinario da 200 lire (la parte ricevuta è stata regolarmente tagliata e consegnata al mittente) — Affrancatura mista di pacchi postali "uso intero" + alti valori, castelli e siracusana

postali (come peraltro avviene per altri settori della filatelia potenzialmente interessanti) non vengano mai riscoperti dal grande pubblico, ma è indiscutibile la loro potenziale rarità e difficoltà di reperimento, cosa che rende stimolante ed interessante la loro collezione.

Per capire il perché, basterebbe rispondersi alle seguenti domande:

Nella nostra collezione quanti bollettini di pacchi postali abbiamo?

Quale è il rapporto tra lettere e bollettini di pacchi postali che abbiamo?

E sui mercati che frequentiamo o sui cataloghi di offerte filateliche che consultiamo, quanti documenti si trovano, singoli o in lotti, relativi ai pacchi postali?

La realtà è che molti non sanno neppure che esistono i francobolli per pacchi postali. O meglio, quando decidono cosa collezionare si dimenticano totalmente della loro esistenza.

Per comprare o trattare i pacchi postali in maniera corretta bisogna avere una cultura filatelica di livello superiore alla media.

I commercianti, anche quando possiedono di questo materiale, ne hanno scarsa disponibilità.

Effettivamente i pacchi postali su bollettino si trovano raramente e spesso, quando se ne trovano, si tratta di un archivio intero e lo si deve comprare integralmente.

Comunque, quando si trovano si possono oggi acquistare a un prezzo del tutto abbordabile anche per pezzi che rivestono un elevato interesse.

Tutto questo riguarda praticamente tutti i francobolli doppi per pacchi ma si fa ancor più interessante per quanto riguarda il periodo tra gli anni '70 e '90, ovvero quello che segna la loro scomparsa.

Tutto comincia nel 1978, quando vennero emessi i famosi 5 francobolli denominati "alti valori" (da 1.500, 2.000, 3.000, 4.000 e 5.000 lire) che, al di là di dover sopperire alle alte affrancature di raccomandate e assicurate, furono dichiarati utilizzabili anche nel servizio dei pacchi postali. Un fatto che anticipava la volontà dell'Amministrazione postale di mandare in pensione – o, come si direbbe oggi, in "pre-pensionamento" – i francobolli per pacchi postali.

Come sappiamo il processo di "pre-pensionamento" o "rottamazione" di una classe lavorativa può anche richiedere parecchio tempo: e in effetti la "rottamazione" dei valori per pacchi è durata dal 1978 al 1992, anno in cui questi francobolli doppi sono stati mandati ufficialmente fuori corso, anche se il loro uso era praticamente scomparso già da qualche tempo.

Si concludeva così la storia dei francobolli per pacchi postali a due sezioni, intelligente e fantasiosa invenzione esclusivamente italiana risalente al 1914 che permetteva di avere lo stesso importo di affrancatura sia sul docu-

Fig. 3: Pacco assicurato con assegno di 500 g da Milano 7/12/1979 a Biandronno (periodo tariffario 1/11/1976 – 31/12/1980) — Tariffa: 1° scaglione di peso (900 lire) + assicurazione per 50.000 lire (1.000 lire) + diritto fisso di assegno per 111.600 lire (350 lire) = totale 2.250 lire
Bollettino verde a due sezioni per pacco valore e con assegno da 50 lire (la parte ricevuta è stata regolarmente tagliata e consegnata al mittente) — Affrancatura mista di pacchi postali in uso frazionato + siracusana

Fig. 4: Pacco urgente di 4.100 g da Lucca 22/10/1979 a Varese (periodo tariffario 1/11/1976 – 31/12/1980) — Tariffa: 2° scaglione di peso (1.300 lire) + diritto fisso di urgenza (1.300 lire) + diritto fisso di espresso, obbligatorio (350 lire) = totale 2.950 lire
Bollettino a due sezioni da 50 lire (la parte ricevuta è stata regolarmente tagliata e consegnata al mittente) — Affrancatura ottenuta con dei San Giorgio da 1.000 lire + siracusana e un commemorativo.

mento che accompagnava il pacco, sia sulla ricevuta che si rilasciava al mittente anche quando il valore del bollettino di spedizione non bastava da solo a coprire l'affrancatura: il tutto per il solo fatto che il francobollo era stampato in due sezioni di identico valore che finivano applicate ciascuna su uno dei due suddetti documenti.

Si potrebbe disquisire sul perché le amministrazioni postali degli altri Paesi non hanno mai voluto copiarci questo intelligente sistema, se si esclude la Repubblica di San Marino, che adottò i francobolli doppi nel 1928. Comunque negli anni '70 stava affermandosi in tutto il mondo l'idea di abbandonare l'emissione e l'uso dei francobolli speciali – aerei, espressi, ecc. – e forse per questo già nel 1976 la nostra Amministrazione postale aveva studiato, e sperimentato brevemente in alcuni uffici postali, un tipo di bollettino "a ricalco" su cui utilizzare i francobolli ordinari al pari degli altri Paesi. Peccato che la cosa fu solo sperimentale e successivamente abbandonata per essere poi resa definitiva soltanto nel 1983. Così si è verificata una di quelle situazioni frequenti nel nostro Paese in cui si fanno i decreti prima di avere adeguato gli strumenti all'utilizzo di questi decreti; così è successo che nel 1978 si è permesso l'uso dei francobolli ordinari anche nel servizio pacchi ma su bollettini che richiedevano ancora l'impiego di francobolli in due sezioni da suddividere tra le due parti.

Di più. Nel 1983 si emettono bollettini per l'uso di normali francobolli, che non necessita più tagliare in due parti, ma si lascia la possibilità di utilizzare i francobolli per pacchi in due sezioni, che non si sa bene come usare. Solo nel 1992 si mandano finalmente in pensione i francobolli per pacchi a due sezioni, e tutto finalmente torna regolare.

Da quando nel 1978 si incominciarono a usare i normali francobolli anche sui bollettini per pacchi, com'era facilmente prevedibile è successo di tutto e di più. Per rendersene conto basta passare anche brevemente in rassegna alcuni di questi bollettini di spedizione bianchi (per pacchi ordinari), arancioni (per pacchi con assegno) e verdi (per pacchi valore e con assegno) usati in quegli anni, in cui si evidenzia una inedita e quasi incredibile varietà di combinazioni nelle affrancature.

La prima cosa è che si potevano utilizzare contemporaneamente sullo stesso bollettino del pacco sia francobolli per pacchi postali sia gli "alti valori" o altri francobolli d'un sol pezzo. Ma se prima gli speciali francobolli doppi si usavano suddivisi in due – metà (la 1° parte) sulla parte centrale del bollettino che accompagnava il pacco e metà (la 2° parte) sulla parte che veniva consegna al mittente come ricevuta – come si doveva agire ora con gli "alti valori" e gli altri valori che non si potevano tagliare a metà? I poveri impiegati postali si trovarono nel dilemma di come sistemarli sul bollettino. Alcuni applicarono i francobolli per pacchi "interi" nel corpo centrale del bollettino, cioè senza dividerli tra

Fig. 5: Pacco urgente di 1.800 g da Milano 2/10/1981 a Lonate Pozzolo (periodo tariffario 1/10/1981 – 30/9/1982) — Tariffa: pacchi urgenti, 2° scaglione di peso = 3.700 lire
Bollettino a due sezioni da 100 lire integrato con un francobollo per pacchi di 100 lire usato intero, necessario perché il prezzo di vendita del bollettino in questo periodo era di 200 lire (la parte ricevuta è stata regolarmente tagliata e consegnata al mittente) — Affrancatura di 3.700 lire ottenuta con pacchi postali in uso misto "intero" e "frazionato".

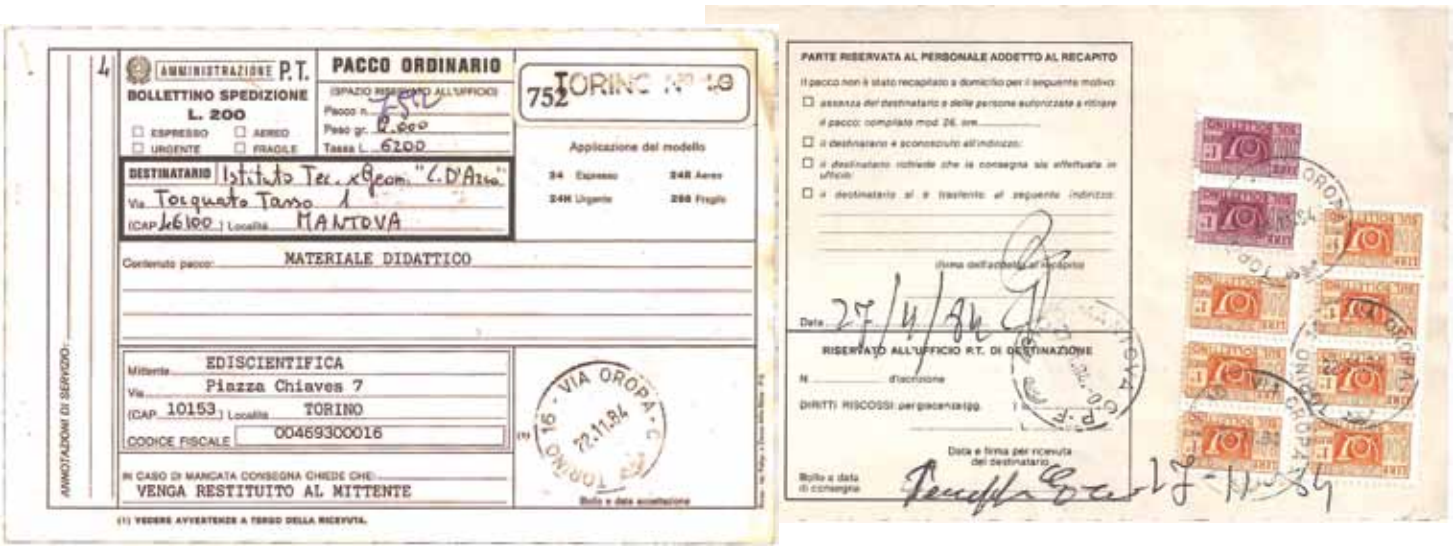
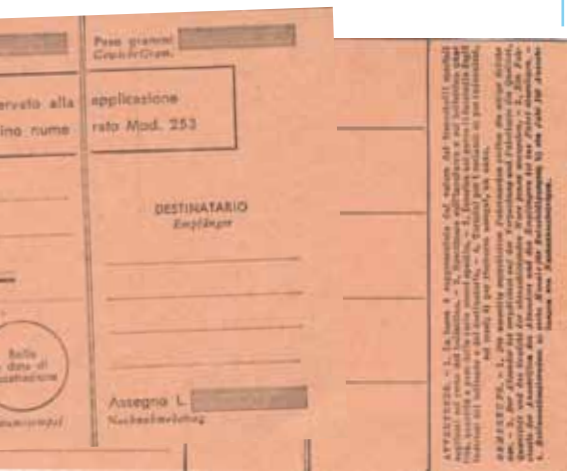


Fig. 6: Pacco ordinario di 12 kg da Torino 22/11/1984 a Mantova (periodo tariffario 1/6/1984 –12/11/1985) — Tariffa: 6° scaglione di peso = 6.200 lire
Bollettino a decalco da 200 lire per pacco ordinario con testi in italiano, primo dei quattro fogli — Affrancatura ottenuta con pacchi postali in "uso frazionato". Il foglio di ricevuta, essendo a ricalco, recava l'indicazione della cifra riscossa presente sul primo foglio.

le due parti (fig. 1). Altri invece misero "alti valori" e compagni sulla parte centrale del bollettino assieme alla sola metà (la 1ª sezione) dei francobolli per pacchi, mentre l'altra metà (la 2ª sezionee) veniva applicata sulla parte ricevuta (fig. 2). È chiaro che in questo caso, così come nel precedente, l'affrancatura presente sulla ricevuta non corrispondeva a quella sul bollettino allegato al pacco; ma invalse quasi subito l'abitudine di indicare a mano sulla ricevuta la cifra percepita per l'affrancatura.

Oltre agli "alti valori" si potevano usare – e talvolta si dovevano usare – anche francobolli ordinari di altri tagli per arrivare al giusto importo dell'affrancatura. E in vari casi si fece ricorso anche ai commemorativi (fig. 3).

E naturalmente furono anche impiegate, come in precedenza, le affrancatrici meccaniche: sia quelle in dotazione agli uffici postali, sia quelle utilizzate dai privati.



Fronte e retro della parte destra, la ricevuta, di un bollettino con assegno con testi anche in tedesco per l'uso nel Trentino-Alto Adige

Già con queste poche righe possiamo immaginare la notevole varietà di combinazioni che si potevano, e si sono verificate, nelle affrancature dei bollettini di spedizione.

Ma se fosse tutto qui sarebbe ancora poco. Invece la svalutazione e l'italica genialità finirono per creare altri grattacapi ai poveri impiegati postali.

Il primo è conseguente al progressivo aumento del costo del "bollettino" su cui doveva essere applicata l'affrancatura del pacco.

Nel 1978 questo bollettino di spedizione era a due sezioni unite che poi venivano tagliate, attaccandone una parte sul pacco mentre l'altra era consegnata al mittente del pacco come ricevuta. Ed era una carta-valore, che le poste si facevano pagare a parte, in base all'importo indicato sulla stessa.

Questo bollettino, di tipo a targhetta da legare al pacco, nel 1957 costava 10 lire, che erano salite a 20 nel 1975.

Quando nel 1978 iniziò la nostra storia, molti uffici postali disponevano ancora di bollettini da 10 lire anche se già da tre anni il costo era raddoppiato; e prima di consegnarlo al mittente dovevano integrarne il valore con un francobollo da 10 lire applicato sulla prima facciata, presso l'intestazione.

Ma il bello è che poi gradatamente il costo del bollettino è lievitato a 30, 50, 100 e infine 200 lire; e non è che ad ogni aumento di valore andassero fuori uso tutti i precedenti bollettini di valore più basso: no! Infatti si trovano più o meno sovente anche bollettini da 10 e 20 lire usati quando già il costo era arrivato a 50 o 100 lire e l'integrazione non era più tanto facile (fig. 4). Inoltre le ditte potevano stamparsi propri bollettini, che si dovevano affrancare solo con la speciale doppia impronta meccanica rossa; l'ufficio postale doveva comunque controllare la correttezza dell'affrancatura ed eventualmente integrarla. Dal 1978 cominciarono a usarsi, per analogia con i francobolli, anche le normali impronte meccaniche rosse utilizzate per le corrispondenze.

Finché nel 1983 vi fu l'introduzione dei cosiddetti "bollettini a ricalco", che dovevano tagliare la testa al toro perché tutti i francobolli potevano soltanto essere applicati "interi" sul primo dei quattro fogli che lo componevano. E invece accade di trovare anche su questi bollettini dei francobolli per pacchi usati a metà (fig. 5). E l'altra metà che fine avrà mai fatto? C'è da pensare che il frazionamento sia stato fatto per carenza di spazio, ma anche il possibile abuso non è da scartare a priori.

Usi, tariffe, combinazioni e stranezze varie non mancano certo per chi voglia divertirsi, e senza spendere molto (almeno per ora). Ma è necessario informarsi un po' più a fondo: e per questo si può ricorrere al bellissimo e insuperato volume di Filanci e Angellieri *I Servizi postali in Italia – Storia e Tariffe* e al catalogo *InterItalia* che riporta in dettaglio tutti i relativi bollettini, o anche consultare gli articoli di Aristide Donà apparsi su *Qui Filatelia* nel 2005.